

Risposte ai lettori

IL CILIEGIO «FERROVIA» VA ABBINATO A UNA VARIETÀ IMPOLLINATRICE

Dispongo di un terreno a circa 200 metri di altitudine alla periferia di Trieste. Apprezzo molto le ciliegie della varietà «Ferrovia», desidererei piantarne un esemplare. Si tratta di una varietà rustica, adatta a un terreno sabbioso? È autoimpollinante, cioè basta acquistarne un solo esemplare per ottenere ciliegie?

Onorina Prasel
Trieste

La varietà di ciliegie «Ferrovia» è una delle migliori varietà italiane. Dimostra adattabilità a svariati ambienti e quindi può essere senz'altro piantata in un terreno sabbioso, però è necessaria l'irrigazione, almeno di soccorso, per ottenere frutti di normali dimensioni.

Purtroppo è una varietà autosterile e quindi la lettrice deve piantare vicino a quella un'altra varietà per assicurare l'impollinazione. Potrebbe, per esempio, scegliere la varietà «Giorgia» che matura una decina di giorni prima di «Ferrovia» (se pianta una «Giorgia», che è molto produttiva e rustica ed entra in produzione presto, si ricordi poi di poterla sempre energeticamente, altrimenti i frutti rimangono piccoli).

Il tempo migliore per la messa a dimora, come si è sempre scritto su queste pagine, è l'autunno, ma si è in tempo per effettuarla fino a tutto marzo, purché il terreno non sia gelato.

Per l'acquisto delle varietà citate la lettrice può rivolgersi a uno dei vivai segnalati nell'elenco pubblicato a pag. 39 e seguenti del n. 12/2008. (Giorgio Bargioni)



1



2

Ciliegie della varietà «Ferrovia» (1)
e «Giorgia» (2)

EFFICACIA DI UN TRATTAMENTO CON POLTIGLIA BORDOLESE SEGUITO DA UNA NEVICATA

Ho trattato i miei meli con poltiglia bordolese il giorno 27 novembre, una bella giornata di sole. La notte successiva ha nevicato e la neve ha continuato a cadere anche il giorno 28. Il giorno 29 è ritornato il sole che ha liberato i meli dalla neve. Nei giorni successivi si sono alternate nevicata e sole. Vi chiedo: posso ritenere efficace il trattamento con poltiglia bordolese o devo ripeterlo?

Mario Tacchino
Caraglio (Cuneo)

➔ Il trattamento eseguito dal lettore è da ritenersi efficace e non è necessario ripeterlo.

La giornata di sole successiva all'intervento ha consentito l'asciugatura delle piante trattate per cui la poltiglia bordolese ha svolto in pieno la sua attività. (Aldo Pollini)

LA PRODUZIONE DI RICCI CHE CONTENGONO FINO A SETTE CASTAGNE

Un mio castagno ha prodotto svariate ricci contenenti fino a sette castagne. Gradirei ricevere un vostro commento a questo fatto per me speciale.

Matteo Aimo
Torino

I ricci prodotti dall'albero del lettore rappresentano un fatto abbastanza comune per il castagno. Per comprendere la ragione della presenza contemporanea di numerosi frutti nel riccio si deve aver presente la struttura florale di questa specie. I fiori femminili del castagno sono portati in infiorescenze globose alla base degli amenti (fiori maschili). Ciascuna infiorescenza contiene 2-3 fiori dotati di un rivestimento poco appariscente e di colore verde che formerà il riccio. Ogni singolo fiore di castagno, poi, contiene al suo interno 6-8 ovuli da ciascuno dei quali può scaturire una castagna a sua volta contenente un seme (frutto intero) o più semi (frutti settati o multipli).



Riccio prodotto dalla
pianta di castagno
del lettore

Generalmente, il numero dei frutti presenti in un riccio va da 1 a 3, ma, in

determinate condizioni climatiche e con riferimento ad alcune varietà, possono essere presenti fino a 8 castagne nello stesso riccio. In quest'ultimo caso i frutti che ne risultano sono in genere di ridotte dimensioni, talvolta con maturazione non contemporanea. Per queste ragioni la presenza di più frutti all'interno dello stesso riccio è ritenuto un elemento negativo. (Guido Bassi)

IL CORRETTO UTILIZZO DEGLI SHELTER NEL VIGNETO

Vorrei avere alcune delucidazioni circa l'utilizzo dei tubi in plastica per la difesa delle giovani piante di vite. Sono a conoscenza del fatto che, oltre a proteggerle, migliorano e anticipano anche il loro germogliamento, ma mi chiedo anche se non favoriscano, in estate, lo sviluppo di malattie fungine. Cosa ne dite?

Nicola Menti
Montebello Vicentino (Vicenza)

Le protezioni per le piantine citate dal lettore sono definite con il termine inglese «shelter» (che significa protezione, ricovero).

Riguardo ai materiali di costruzione, il più utilizzato è la plastica; solamente nel caso in cui il loro utilizzo sia consigliato per proteggere i fusti da animali che rodono la corteccia (lepri, caprioli) si può pensare all'impiego di shelter di rete-cella metallica.

Gli shelter in plastica, tra l'altro, creano un piccolo «effetto serra»: grazie all'irradiazione solare l'aria all'interno della protezione si riscalda e favorisce l'attività della piantina (molto utile, per fare un esempio, nel caso di reimpianto di barbatelle in un vigneto preesistente). Ricordate però che il caldo è utile quando le temperature sono basse, ma l'effetto serra può diventare controproducente verso giugno, in quanto l'eccessivo ca-



Esempio di shelter (a sezione quadrata)
utilizzati in un giovane vigneto

lore può scottare i giovani germogli.

▲ Altresì, come ha sospettato il lettore, all'interno dello shelter si può creare, in caso di piogge frequenti, un'umidità eccessiva che, unita alle alte temperature, predispone la piantina ad attacchi precoci di botrite sulle foglie e sui giovani germogli; è quindi sempre consigliabile aprire parzialmente gli shelter nella stagione calda.

Per quanto concerne, infine, il periodo di utilizzo, le piantine vanno protette fino al termine di giugno del secondo anno dall'impianto, poi gli shelter si possono togliere definitivamente. (Roberto Miravalle)

CHIARIMENTI SULLA VINIFICAZIONE DI VINI PASSITI

Con riferimento all'articolo a pag. 76 del n. 11/2008 (la vinificazione in rosso per ottenere un passito) noto che nella descrizione della vinificazione in rosso dei vini passiti secchi si passa subito alla svinatura, senza specificare le operazioni precedenti (aggiunta di metabisolfito di potassio, nonché utilizzo di lieviti e attivanti di fermentazione in caso di basse temperature). Sono operazioni che vanno tenute in considerazione?

Sempre a proposito della vinificazione dei vini passiti secchi, si afferma che dopo aver eseguito il secondo travaso (a una settimana dalla svinatura) la botte di legno deve essere colma. Si intende che devono essere effettuate le colmatature man mano che prosegue la fermentazione? Durante la fermentazione la botte di legno deve essere chiusa o aperta?

Lino Tosatto
Noale (Venezia)

➔ Sì, le operazioni iniziali fino all'aggiunta del secondo attivante vanno tenute tutte in considerazione e sono le stesse sia per ottenere un vino passito rosso secco che un vino passito rosso dolce.

Riguardo al secondo quesito, la botte durante la fermentazione deve rimanere aperta (si copre il cocchiume o foro superiore appoggiando il tappo o semplicemente posizionando sopra il foro un panno per impedire l'intrusione di moscerini). Il livello da tenere dipende dalla gradazione zuccherina residua: quando la gradazione Babo è di circa 1-2° la botte deve essere quasi piena (3-4 cm sotto il livello superiore), mentre se la gradazione zuccherina è più alta è necessario mantenere il livello della botte 20-30 cm sotto il livello superiore (si colma in seguito quando la gradazione zuccherina è inferiore a 1-2° Babo). (Giuseppe Carcereri de Prati)